

SEMPLICI CONSIGLI PER LA COLTIVAZIONE IN VASO: la collocazione, il terriccio, le cure colturali

Non c'è quasi limite alla varietà di piante che si possono coltivare in contenitori. Al momento di scegliere le piante, oltre ai fattori più propriamente legati al gusto personale, entrano in gioco altre considerazioni.

Una delle più importanti riguarda le caratteristiche dell'ambiente in cui le piante andranno sistemate. C'è sole od ombra? È riparato o esposto? Quanto spazio è disponibile?

Poi dovete pensare a quale tipo di composizione vorrete realizzare. È meglio scegliere piante diverse o della stessa specie?

Quale effetto sarà possibile ottenere utilizzando ad esempio piante rampicanti o cespugli? E alla fine faranno più effetto le piante che avete scelto o il contenitore nel quale le sistemereete?

Spesso conviene coltivare nei vasi piante bulbose per la prima parte dell'anno, per poi sostituirle con annuali a fioritura estiva non appena è passato il periodo delle gelate.

Sovente si sceglie questa o quest'altra varietà senza valutarne la rusticità o la resistenza al freddo. Una varietà semi-rustica, infatti, può reggere in una certa zona se l'apparato radicale scende nel terreno ed è protetto dal gelo, in special modo se si ricorre ad una pacciamatura al piede. Ma quando la stessa varietà viene coltivata in vaso nello stesso posto può invece morire poiché il gelo può raggiungere la totalità delle radici sia dal lato superiore sia dalle pareti verticali del contenitore.



Il giusto abbinamento vaso/pianta e una collocazione studiata aggiungono un particolare fascino alla veduta d'insieme



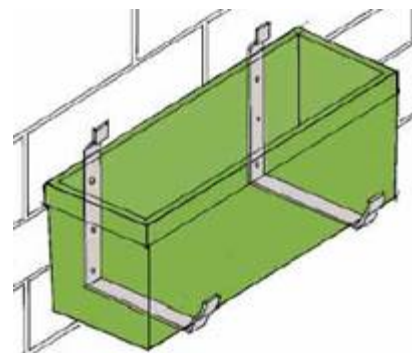
Una contrapposizione ben riuscita di vasi di terracotta e vasi di plastica. Le cure abituali, quali annaffiature e concimazione, sono molto importanti per mantenere le piante in vaso vigorose e in buona salute

LA SCELTA DEL TERRICCIO VA FATTA CON CURA

È errato credere che la coltivazione in vaso consista semplicemente nell'infilare una piantina in un recipiente contenente una terra qualsiasi ed attendere che sbocci! Al contrario, proprio perché le piante dispongono di una porzione di terreno limitata e le radici sono «costrette», richiedono un substrato culturale appropriato. Il terreno ideale dovrebbe essere friabile, trattenere l'umidità senza rimanere troppo saturo d'acqua, permettere il deflusso dell'acqua e una libera circolazione dell'aria. Dovrebbe inoltre contenere un tasso equilibrato di elementi nutritivi ed avere la giusta acidità. Esistono in commercio diversi terricci pronti per contenitori. Date la preferenza a quelli che contengono un'alta percentuale di torba bruna ed una piccola quantità di argilla. Se preferite il fai-da-te, un terriccio standard può essere composto da 4 parti di terra da giardino, 3 parti di torba ed 1 parte di sabbia di fiume. Terra e torba mantengono il giusto grado di umidità e di nutrimento, mentre torba e sabbia mantengono la miscela leggera e fresca.

QUANDO UNA FIORIERA OSPITA PIANTE DIVERSE

Mescolare piante diverse nello stesso contenitore consente alla fantasia di sbizzarrirsi, ma al di là del gusto personale è necessario seguire delle regole. È bene ad esempio combinare piante con la stessa velocità di crescita: ricordate che le piante sono destinate a «coabitare» e che le combinazioni tra piante più forti e più deboli rende il risultato finale disarmonico. Associate inoltre piante con lo stesso bisogno di irrigazione. Le piante che vivono assieme vengono anche innaffiate assieme. Combinare, infine, piante con lo stesso bisogno di luce: non accostate piante adatte all'ombra con altre amanti del sole.



Ecco un pratico sistema per fissare al muro una cassetta per fiori

LA COLLOCAZIONE DEI CONTENITORI

Anche il criterio con cui i vasi vengono sistemati o accostati fra loro dà un tono all'insieme. Un vaso isolato, sistemato con gusto, può costituire un attraente punto focale. Arbusti potati in forme regolari e collocati in cassoni di legno sono degli ottimi punti di richiamo in un giardino piatto e lineare.

I gradini offrono una sistemazione ideale per le piante in vaso. Queste creano un punto focale e possono contribuire, ad esempio, ad addolcire una scalinata lunga o larga, ricoprendo uno spazio che sarebbe altrimenti sprecato.

Per creare il senso della prospettiva su un sentiero di una certa lunghezza, sistemate in fondo un contenitore molto decorato.

Per ravvivare una siepe scura, usate un contenitore chiaro su un piedistallo, con piante ricadenti a fogliame variegato: la siepe costituirà uno sfondo ideale per la composizione. Quando raggruppate insieme più contenitori, metteteli sempre in numero dispari: due o quattro stanno male insieme, ma tre o cinque formano un insieme gradevole, soprattutto se sono di altezza e dimensioni diverse.

Una serie di vasetti, meglio se con specie da giardino roccioso, collocata sopra uno o più muretti, consentirà di godere la bellezza delle piante senza essere costretti a chinarsi fino a terra.

Alcuni vasi artistici di terracotta possono essere considerati alla stessa stregua di altri ornamenti del giardino. Ne potete utilizzare una coppia ai lati di un cancello, per rafforzare il senso di simmetria, uno solo di grandi dimensioni in fondo a un sentiero, che dia l'impressione di un cambio di livello, oppure potete sistemarne due file simmetriche ai lati di un vialetto o di una gradinata.



Le cassette in plastica per balconi impediscono la dispersione di umidità e necessitano di innaffiature meno frequenti, ma più attente

ATTENZIONE AL FORTE CALORE E AL GELO

Il luogo dove si collocano le piante in contenitore è molto importante. Non si deve pensare che una pianta, essendo in vaso, possa essere «indipendente»: il sole, l'ombra e il vento influiscono molto più su queste piante che sugli esemplari in piena terra, perché sia le radici che il fogliame sono molto più esposti. L'insolazione diretta di mezzogiorno in estate può essere estremamente dannosa poiché ad una temperatura superiore ai 30° C le radici non sono più in grado di svolgere il loro compito con efficacia. E, come già accennato, radici che possono essere considerate rustiche e resistenti all'inverno in piena terra, possono non esserlo nei vasi che gelano e sgelano con maggiore rapidità. In altre parole, le piante in vaso hanno bisogno di protezione più delle piante in piena terra. Nel caso di un balcone esposto completamente a sud e in località molto calda e ventosa, diviene indispensabile porre sulla terra dei contenitori una pacciamatura formata da uno strato di corteccia di pino macinata, alto almeno quattro dita, al fine di proteggere le radici dal calore troppo intenso e per evitare un'evaporazione eccessivamente rapida.



Impiegati con gusto e fantasia, i contenitori contribuiscono alla riuscita estetica dell'insieme. Quando contenitore, pianta e sfondo sono ben armonizzati, si ha una composizione perfetta, molto gradevole



Contenitori di diverse fogge abbelliscono questo terrazzo

LE PRINCIPALI CURE CULTURALI

L'annaffiatura. La mancanza e l'eccesso di acqua sono le cause più comuni del deperimento delle piante e dei risultati deludenti della coltivazione in contenitore. È dunque tanto importante il fattore acqua? Evidentemente sì, se dalla razionale distribuzione idrica dipende la vita e la sopravvivenza delle specie che il nostro amore per il verde costringe a vivere nell'esiguo spazio di un vaso invece che nella libera e fresca profondità della piena terra. Nei vasi in terracotta non smaltata l'umidità evapora attraverso le pareti comportando una richiesta d'acqua molto superiore a quella di un'analoga pianta in giardino. Le cassette da davanzale si trovano in posizioni particolarmente esposte e sono quindi soggette ad un rapido inaridimento. Queste semplici considerazioni riaffermano l'impossibilità di stabilire teoricamente la frequenza delle annaffiature. È ovvio che queste dipendono, prevalentemente, dall'andamento stagionale, dal materiale e dall'ampiezza del recipiente e – fattore ancor più vitale – dalle esigenze di umidità differenti da pianta a pianta. Basterà qualche cenno esemplificativo: le basse temperature invernali non escludono le irrigazioni, ma permettono di diradarle; anche la perdita delle foglie da parte delle piante spoglianti comporta il diradamento delle annaffiature; all'opposto, il caldo estivo e la presenza di foglie – specie se ampie e numerose – implicano annaffiature abbondanti e frequenti. In aggiunta alla buona norma di innaffiare al mattino in inverno e dopo il tramonto in estate, abituatevi a distribuire l'acqua con poca pressione per evitare di scalzare la terra dai vasi. Infine, tenete presente che è preferibile innaffiare con molta acqua piuttosto che bagnare poco e frequentemente.



La concimazione. Spesso si trascura il fatto che le piante coltivate nei contenitori necessitano di una concimazione supplementare rispetto a quelle coltivate in terra, perché il terriccio da solo non può fornire a lungo gli elementi nutritivi sufficienti a mantenere una buona crescita della pianta. Questo vale sia per i contenitori in cui vengono messe a dimora piante per la fioritura stagionale sia per i recipienti con composizioni più durature. I concimi liquidi o quelli da sciogliere in acqua rappresentano la soluzione ideale, anche se richiedono di essere somministrati a brevi intervalli, generalmente ogni quindici giorni durante il periodo di attività vegetativa (seguite comunque le norme contenute in etichetta). In generale è meglio scegliere un fertilizzante contenente tutti gli elementi essenziali, anche se quelli ad alto titolo di azoto sono più indicati per le piante coltivate per il fogliame, mentre quelli a base di potassio sono da prediligere per le piante da fiore. Non effettuate la concimazione liquida senza aver prima preventivamente bagnato leggermente la terra. Con il terreno molto asciutto, infatti, le sostanze nutritive arriverebbero direttamente alle radici danneggiandole. Nel caso di alberi ed arbusti coltivati in grandi contenitori, potete concimare «solo» due o tre volte all'anno distribuendo sulla superficie del terreno un fertilizzante granulato a lento effetto. Il mercato offre anche bastoncini e pastiglie di fertilizzante che vanno infilati nella terra, vicino alle radici.

Il rinvaso. Nelle piante in vaso, soprattutto se a rapida crescita, prima o poi si presenterà il problema dell'eccessiva quantità di radici nel contenitore. Questo è facilmente riscontrabile dal generale stato di sofferenza manifestato dalla vegetazione sempre meno esuberante e dal fogliame clorotico (giallastro), o verde opaco. In questi casi, all'inizio della primavera, è assolutamente necessario ricorrere al rinvaso per permettere alle radici di usufruire di terriccio fresco. Svasate la pianta, facendovi aiutare da un'altra persona se si tratta di soggetti in contenitori che superano i 35 cm di diametro. Eventualmente coricate il contenitore orizzontalmente su di un sacco o su di una vecchia coperta per non danneggiarlo. Battete sui bordi del vaso e poi svasate. Se l'operazione non riesce, passate una lama (o qualcosa di simile) lungo il bordo interno del vaso. Controllate inoltre che dal foro inferiore le radici non tengano bloccato il tutto. Una volta estratto il pane di terra, tagliate con il coltello il 10-20% del volume. A questo punto rinvasate in un contenitore più grande oppure adoperate quello precedente se ha già un diametro notevole aggiungendo del terriccio nuovo. A rinvaso avvenuto, effettuate la cimatura della vegetazione asportando almeno il 10% del volume della chioma. Di norma il periodo più idoneo per il trapianto è marzo, ma a seconda della zona può essere anticipato o ritardato.



Il rinvaso di arbusti e piccoli alberi all'inizio della primavera.

Adagiate il contenitore orizzontalmente.

Battete sui bordi del vaso e poi svasate la pianta (A).

Una volta estratto il pane di terra, tagliate con un coltello il 10-20% del volume (B).

A questo punto rinvasate in un contenitore più grande o adoperate quello vecchio se ha già un diametro notevole.

A rinvaso finito effettuate la cimatura della vegetazione asportando almeno il 10% del volume della chioma (C)

Giorgio Fontana